

Il 25 giugno

Il 25 giugno

«Neue Rheinische Zeitung» n. 29
29 giugno 1848^a

*Di giorno in giorno la violenza, l'inasprimento, la rabbia della lotta crescevano. La borghesia diventava sempre più fanatica verso gli insorti quanto meno le sue brutalità la portavano immediatamente allo scopo, quanto più essa stessa si stancava nella lotta, nelle veglie e nei bivacchi tanto più si avvicinava la sua vittoria finale.

La borghesia dichiarò gli operai non nemici ordinari, che si vincono, ma *nemici della società* che si sterminano. Sparsero l'assurda diceria che per gli operai, spinti da loro stessi con la forza all'insurrezione, si tratta solo di saccheggiare, incendiare e assassinare, che sono solo una banda di briganti che bisogna abbattere come gli animali del bosco. Eppure, per tre giorni gli insorti avevano dominato gran parte della città e si erano comportati con estrema correttezza. Se avessero usato gli stessi mezzi violenti dei borghesi e dei loro servi comandati da Cavaignac, Parigi sarebbe andata in rovina, ma loro avrebbero trionfato.

La barbarie con la quale i borghesi hanno agito in questa lotta risalta da tutti i particolari. Senza parlare della mitraglia, delle granate, dei razzi incendiari, è certo che *sulla maggior parte delle barricate prese d'assalto, non fu risparmiato nessuno*. I borghesi abbattono senza eccezione tutto quello che trovarono. Il 24 sera, nell'allée de l'Observatoire, più di 50 insorti prigionieri furono fucilati senza alcuna forma di processo. «È una guerra di sterminio», scrive un corrispondente dell'«Indipendence belge»¹, che è anch'esso un giornale borghese. Su tutte le barricate regnava la convinzione che tutti gli insorti sarebbero stati massacrati senza eccezione. Quando Larochejaquelein disse all'Assemblea nazionale che si doveva far qualcosa per lottare contro questa convinzione, i borghesi non lo fecero neanche terminare e fecero un rumore tale che il presidente dovette coprirsi e interrompere la seduta.² Quando più tardi Sénard stesso (vedi sotto, seduta dell'Assemblea) volle pronunciare alcune parole ipocrite di clemenza e riconciliazione, lo stesso rumore ricominciò. I borghesi non volevano saperne di indulgenza. Persino a rischio di perdere una parte dei loro beni in seguito ad un bombardamento, erano decisi a finirla una volta per tutte con i nemici dell'ordine, i saccheggiatori, briganti, incendiari e comunisti.

Ma facendo questo non ebbero neppure l'eroismo che i loro giornali cerca-

^a Scritto da Engels.